



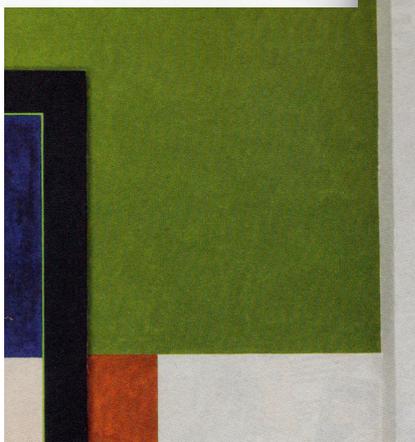
## DAL SALONE IN POI...

Per **Deyan Sudjic**, direttore del London Design Museum, più che parlare di design italiano oggi ha senso discutere di **design in Italia**. Crisi al ruolo sempre più forte di **Milano** come **centro creativo internazionale**

nato di Deyan Sudjic

"Shaper and Shaker" di Giorgio Armani, esposto nella sezione "The Presentation" dello spazio milanese Assab One dal 10 al 14 giugno 2017. Progetto di Elena Duvetani, a cura di Marco Spreafico (foto Giuseppe Fontana)

28 / settembre 2017 **INTERNI**



Se dovessi portare con me un solo ricordo della design week di Milano di aprile 2017, sarebbe quello di un evento che non era direttamente collegato al Salone, e che quasi non ha avuto spazio nella complessa nube di eventi collaterali che lo hanno accompagnato.

Sono andato a vedere "1+1+1", una manifestazione corale all'Assab One, l'ex sede di un'azienda grafica trasformata in spazio espositivo in uno dei quartieri meno alla moda della città. Erano esposti i dipinti di George Sowden, le opere d'arte di Chung Eun Mo e un'installazione ossessionante dell'architetto Bijoy Jain, fondatore di Studio Mumbai. Sono riuscito a vederla praticamente da solo. Non c'era folla e non c'era confusione, ma è stata un'esperienza intensa ed emozionante. Ha dimostrato in modo convincente come Milano abbia assicurato il suo futuro di centro creativo in grado di offrire un'esperienza culturale profonda e, allo stesso tempo, di conservare il potente impatto commerciale della fiera di Rho, dove adesso giungono folle sempre più grandi di visitatori cinesi. È stata la dimostrazione della continua apertura dell'Italia al mondo. Nessuno dei tre protagonisti della mostra era italiano, anche se Sowden vive a Milano da più di mezzo secolo. Uno proveniva dalla Corea, uno era indiano e l'altro era nato in Gran Bretagna. Adesso è più corretto discutere di design in Italia, invece che pensare specificamente al design italiano.

## INsights VIEWPOINT

Per contraltare, il 2017 è stato l'anno in cui è approdata a Milano la forza più potente e rivoluzionaria rispetto al tradizionale design di arredamento. IKEA ha proposto un'installazione enorme e impressionante per comunicare il proprio messaggio di fenomeno culturale. Ha avuto un grande impatto nel cuore di Lambrate, a ricordare come questo marchio stia svuotando la zona centrale dell'arredo, proponendo una riflessione sul ruolo che IKEA si è trovata a svolgere nel formare gli atteggiamenti di una nuova generazione.

Ed è stato un Salone che ha ricordato la grande generazione passata di Milano. Il ricordo del compianto Ettore Sottsass, un secolo dopo la sua nascita, sembrava fluttuare sulla città. Lo Studio Irvine ha realizzato una riflessione piccola ma intensa mostra del suo lavoro su ceramica: The Indian Memory. Con la direzione artistica di Patricia Urquiola, Cassina ha festeggiato il proprio 90° anniversario, non con nostalgia, ma sotto lo sguardo benevolo del secondo proprietario americano della sua storia. Ha dato uno sguardo al futuro della cultura domestica con un'intensa mostra negli spazi ambigui della nuova Fondazione Feltrinelli, progettata da Herzog & de Meuron. Kartell ha scelto di guardare avanti e allo stesso tempo indietro. Ha mostrato un'impressionante serie di nuovi progetti a Rho, ma ha anche celebrato l'opera di Anna Castelli Ferrieri cinquant'anni dopo aver prodotto per la prima volta la gamma di mobili contenitori Componibili. Anche B&B Italia ha festeggiato un anniversario, i 20 anni da quando è stato prodotto l'intramontabile divano Charles di Antonio Citterio.

È stato affascinante vedere più di un produttore richiamarsi all'eredità di un altro dei grandi maestri, Gio Ponti. Il Salone ha visto Molteni&C affermare il proprio diritto a produrre un progetto fondamentale di Ponti. Lazienda ha presentato la partnership con il designer belga Vincent van Duysen, nuovo direttore creativo, per la creazione del suo showroom milanese e del suo spazio espositivo al Salone, un evento tanto significativo quanto i prodotti esposti. Moroso ha dimostrato la costante energia della produzione italiana, portando al Salone le opere di Olafur Eliasson, Ron Arad, Amanda Levete, Martino Gamper e Nendo. È stato l'anno in cui uno dei principali spazi espositivi, quello di Krizia, per tantissimi anni occupato da Ron Arad e Ingo Maurer, è passato a nuovi inquilini. Ha ospitato un'installazione particolarmente bella di Formafantasma, uno studio italiano (sebbene ora abbia sede nei Paesi Bassi), che ha dimostrato in modo convincente di che cosa sia capace il design italiano nella ricerca sul rapporto tra la luce e gli oggetti che le danno vita.

È stato l'anno in cui diversi designer hanno realizzato installazioni memorabili. Bella quanto Formafantasma è stata "Invisible Outlines", l'installazione di Nendo presso lo showroom di Jil Sander. E Paul Cockledge ha occupato la cantina del museo di arte etrusca di corso Venezia per mostrare i risultati degli scavi del pavimento dello studio di Londra da cui è stato sfruttato all'inizio dell'anno. Tom Dixon, collaborando con diversi partner, tra cui Ikea e Pirelli, ha occupato il cinema di via Manzoni con una collezione molto amata dal pubblico, fatta da diverse attrazioni.

In breve, si sono visti oggetti familiari, ma con un significato mutevole. ■